FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Stefano Bertocci, Sandro Parrinello, Rebeka Vital. Masada Notebooks. Report of the research project 2014

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Stefano Bertocci, Sandro Parrinello, Rebeka Vital. Masada Notebooks. Report of the research project 2014 / Sara Porzilli. - STAMPA. - (2015), pp. 33-36.

Availability:

The webpage https://hdl.handle.net/2158/1114940 of the repository was last updated on 2018-04-04T14:48:27Z

Publisher:

liriti editore

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

08 September 2026

Quaderno del dottorato di ricerca in **Ingegneria Edile: Progetto del Recupero**

Università di Messina
Dipartimento di Ingegneria Civile, Informatica, Edile, Ambientale e Matematica Applicata

Sintesi di studi e ricerche

a cura di
Mario Manganaro

iiriti editore

©2015 Iiriti Editore
Via Sbarre Superiori, 97/Z
89133 Reggio Calabria
Tel. 0965.811278
info@iiritieditore.com

ISBN 978-88-89955-35-2

I disegni della copertina *(Fontana di Orione del Montorsoli e copia da particolare di "S. Gerolamo nello studio" di Antonello da Messina)* sono stati realizzati da M. Manganaro.

INDICE

PRESENTAZIONE

Una lettura senza fine ..... pag. 5
Mario Manganaro

RECENSIONI ..... « 16

APPENDICE

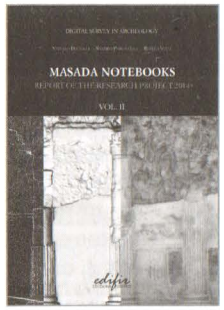
Elenco delle opere recensite ..... « 270

Paolo BELARDI (a cura di)
NAU NOVECENTO ARCHITETTURA UMBRIA
Il Formichiere, Foligno 2014

Messo a punto per Il Formichiere di Foligno, il primo pregio che si avverte, sfogliando il poderoso volume di cui si nota la grafica e la copertina rigorosa, è la presenza di una scuola. Alludo ad un cenacolo di studiosi, animati dal medesimo interesse, che si scambiano informazioni, dubbi, proposte e lavorano insieme, senza quelle gelosie che inquinano l'università italiana. Il fine comune non è solo quello di sottrarre dall'oblio ciò che ci hanno lasciato le generazioni precedenti, ma ipotizzare un futuro dove la nostra disciplina non sia posta ai margini, ma svolga il ruolo che merita, per il benessere della comunità. Possiamo certamente sostenere che esiste, è attiva e produce studi degni d'attenzione la scuola di ingegneria edile architettura di Perugia e non solo nel versante del Disegno. Varrebbe la pena che, ad iniziare dall'amministrazione comunale, si dia ad essa il rilievo che merita, per il reale contributo che può portare. Nel passaggio del testimone dalla compianta Adriana Soletti a Paolo Belardi tale scuola non si è isterilita, come purtroppo è avvenuto in altre situazioni, ma ha fruttificato. Oggi si presenta nel territorio regionale, con una pluralità di iniziative che vanno dal convegno alla pubblicizzazione di una ricerca fino ad ipotesi di progettazione per enti locali, ma anche a livello nazionale, con un'ampia schiera di coadiutori. Vanno da Alessia Bonci a Simone Bori, da Marco Filippucci a Fabio Bianconi, da Valeria Menchetelli a Luca Martini a tanti altri giovani studiosi che, tenuti insieme dalla caparbietà e l'instancabile impegno di Belardi, producono studi di notevole rilevanza. Non so quante altre scuole possiamo segnalare all'attenzione dei lettori. Altre situazioni che per carità di patria non nominerò, anche con notevoli disponibilità di risorse, non sono state in grado di produrre ricerche capaci di incidere sul territorio o, meglio ancora, a livello nazionale e superare un'unica, breve stagione. L'Umbria, come sostiene giustamente Antonello Alici nella premessa al volume, citando *Italy builds*, uno studio messo a punto negli anni cinquanta da George Everard Kidder Smith, incarna l'essenza di un'Italia cresciuta in piena sintonia tra paesaggio e insediamento umano per le mirabili forme di adattamento al carattere del luogo che si sono depositate nel suo paesaggio storico. Tutto ciò si è mantenuto e sviluppato dagli anni cinquanta ad oggi? Non si può affermare, anche se qui la speculazione edilizia ha colpito meno che altrove, la sfilata degli orridi capannone in cemento prefabbricato, sovente inutilizzati, hanno butterato i fondovalle mentre complessi residenziali privi di qualità e attenzione al risparmio energetico proliferano nelle periferie senza storia. Eppure compiremmo un grossolano errore a non cogliere ciò che, in modo disperato, prova a resistere e a mantenere viva la memoria dell'essenza dell'architettura. Questo, oltre alla scuola che non si chiude in se stessa ma copta continuamente nuovi iscritti ben consapevoli dei tempi lunghi e della scarsità di guadagni che li aspetta, è il maggior pregio del volume che passa in rassegna con spirito critico, ma anche con un particolare afflato di adesione, ciò che di meritorio è stato realizzato in questa terra dell'anima.
L'indagine pone sotto i riflettori una molteplicità di personaggi attivi nel "secolo breve": da Ugo Tarchi, l'autore dell'austera, silente cripta di San Francesco ad Assisi e dell'asilo infantile Luisa Sereni a Cerqueto, in stile medieval francescano, a Pietro Angelini a cui si deve l'elegante restauro della facciata della chiesa di San Francesco al Prato. Da Giovanni Battista Massimi autore del bel progetto futurista per il monumento ai caduti nel parco della Rimembranza a Perugia, a Dino Lilli, che ci ha lasciato un vero e proprio brano urbano, da Mario Ridolfi con l'indimenticabile casa Lina che porta i segni dell'estremo amore per il disegno e la raffinata fontana a piazza Tacito a Terni, all'indimenticabile Bruno Signorini che con Franco Antonelli hanno realizzato veri e propri capolavori come la sede del Monte dei Paschi di Siena a Perugia e il monastero agostiniano di Santa Maria di Betlem a Sant'Eraclio, in grado di testimoniare l'arte di costruire nella seconda metà del Novecento. Ed ancora, Gian Carlo Leoncilli Massi che ricordo come disponibile assistente al corso di Maurizio Sacripanti a Roma, e molti altri ancora. Un ampio regesto delle opere testimoniano che in questi luoghi hanno operato personaggi come Melchiorre Bega con la Cappella Luisa Spagnoli a Perugia, Agnoldomenico Pica con la Casa della GIL a Narni, Pietro Fringuelli e Pietro Porcinai con il Mausoleo dei 40 Martiri a Gubbio, Giuseppe Nicolosi con l'Accademia anatomico-chirurgica a Perugia. Tommaso Buzzi con Buzzinda la città ideale a Montegabbione dove "il fascino del Non-Finito si imparenta a quello delle Rovine per dare all'architettura la *quarta dimensione* che è il tempo". Marco Zanuso con la scuola materna comunale "Dr. Senatore Borletti" a Gubbio. Julio Lafuente con il santuario e la casa del pellegrino a Collevalenza. Vittorio De Feo, Giancarlo De Carlo con le case popolari a Terni, Renzo Piano e Peter Rice, Cini Boeri, Aldo Rossi con l'incompiuta piazza del bacio a Perugia, Paolo Portoghesi, Costantino Dardi, Mario Botta con il complesso scolastico a Città della Pieve, Paolo Zermani, Italo Rota, Arnaldo Pomodoro, Andrea Dragoni, Massimiliano Fuksas con la chiesa di San Paolo a Foligno, e lo stesso Belardi con numerose architetture che non mostrano i muscoli o urlano la loro presenza ma sicuramente sono degne d'attenzione.
Eppure nonostante la lunga sfilata di progettisti illustri forse l'opera che più di altre è rimasta nell'animo di chi scrive è lo straordinario ex essiccatoio del tabacco messo a punto da Alberto Burri a Città di Castello per il particolare connubio tra arte e architettura che arriva a toccare l'inesprimibile.

Mario Pisani

Stefano BERTOCCI, Sandro PARRINELLO, Rebeka VITAL
MASADA NOTEBOOKS. Report of the research project 2014
Edifir, Firenze 2014, vol. II



L'opportunità di aver potuto prendere parte in prima persona alla prima e terza missione organizzata sul sito di Masada ha fortemente segnato la mia attività sia professionale che di ricerca. Le esperienze riportate e raccontate sono realmente il frutto di un lavoro congiunto di ricerca, interamente speso sul campo, nel quale la sinergia di tutti i partecipanti ha prodotto,

e sta ancora producendo, degli ottimi risultati scientifici, innovativi e originali per quanto riguarda la conoscenza di questo luogo e per ciò che concerne l'approfondimento delle metodologie affrontate.
Questo secondo libro su Masada racconta l'esperienza del secondo anno di ricerca e si inserisce all'interno di un programma triennale iniziato nel 2012 e ancora oggi in corso.
Il sito rappresenta una notevole testimonianza dal punto di vista storico soprattutto per il fenomenale sistema d'assedio che i Romani costruirono per espugnare la fortezza dopo il 74 d.C. eccezionalmente conservato quasi in tutte le sue parti. La fortezza di Masada, affacciata sulla valle del Mar Morto, venne scoperta nel 1828 da un esploratore, dal 1966 tutta l'area, comprensiva anche dei numerosi accampamenti e campi romani, venne dichiarata area protetta e, a partire dal 1998, venne sottoposta alla tutela e gestione del Israel Nature and Park Authorities National Parks, Nature Reseves, National Sites and Memorial Sites.
Nel 2001 il sito venne inserito all'interno delle liste patrimonio UNESCO, diventando definitivamente uno dei principali monumenti del patrimonio dello Stato di Israele. Questo strepitoso sito, sopra al quale la vista si perde in lunghe e sublimi prospettive sul deserto, è attualmente uno dei luoghi maggiormente visitati. Ogni anno accoglie circa 2 milioni di visitatori all'anno vivendo un notevole stress dovuto all'intensissima frequentazione turistica. Oltre a questo, non dobbiamo poi dimenticare che l'intera area, a rischio sismico, è caratterizzata da un clima desertico, da un'intensissima esposizione solare, alla quale seguono nella stagione invernale improvvise e inaspettate piogge torrenziali. Per gli organi di tutela l'area è quindi attualmente minacciata da numerosi rischi: rischio sismico, idraulico, incremento dell'afflusso turistico con conseguente necessità di preservare e tutelare l'autenticità dei luoghi. Per questi motivi, quindi, non solo le attività di rilievo hanno rappresentato un'occasione di approfondimento delle tecniche e delle metodologie scientifiche sperimentate, ma hanno costituito una vera e propria necessità per tutelare questo straordinario patrimonio.
Si deve sottolineare che questa pubblicazione racconta il secondo anno di esperienze sviluppatesi grazie al lavoro congiunto e all'ottima collaborazione consolidata fra il Department of Interior Building and Environment Design della Shenkar College of Design and Engineering in Israele, con il Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università di Firenze e il Dipartimento di Architettura e Ingegneria DICar dell'Università di Pavia.
La collana dei quaderni di Masada ha lo scopo non solo di arricchire e aggiornare il *corpus* documentario di questo luogo, ma anche di portare avanti un percorso didattico accademico di formazione, volto all'approfondimento delle tecniche consolidate di rilievo laser scanner 3D, rilievo topografico tramite strumentazioni dotate di GPS, e alla sperimentazione delle nuove tecnologie del tipo *fast-survey*, attraverso l'approfondimento delle tecniche di fotomodellazione attraverso l'uso di droni. Le attività sul campo e le fasi di postproduzione dei dati raccolti sono state portate avanti grazie all'organizzazione di workshop internazionali, missioni di rilievo condotte da ricercatori, dottorandi, dottori e professionisti del settore scientifico del rilievo, attività accademiche di formazione. I risultati conseguiti da ciascuna campagna di rilievo rappresentano i temi sviluppati all'interno delle pubblicazioni che hanno seguito le missioni svolte.

Il volume è costituito da una parte introduttiva di apertura e di presentazione delle principali attività condotte, argomentate dai principali coordinatori e dai responsabili del progetto di Masada e dai contributi scientifici di tutti i ricercatori che hanno preso parte alle diverse esperienze e attività, che approfondiscono e illustrano i diversi aspetti della ricerca, presentando aspetti non solo di carattere generale, ma anche squisitamente tecnici e operativi per comprendere i procedimenti operativi necessari e fondamentali per l'acquisizione e per la realizzazione dei risultati conseguiti.
Nel primo saggio Parrinello introduce il lettore al paesaggio e all'atmosfera del sito, attraverso gli strumenti della rappresentazione, della percezione dei segni visibili e invisibili del luogo, per cogliere poi il significato più profondo del *genius loci* di Masada. La lettura è accompagnata da una serie di disegni tratti dai suoi taccuini di viaggio, che conducono naturalmente il lettore all'interno dell'atmosfera di questo luogo così particolare e denso di un passato storico ancora oggi tanto presente.
Di carattere più metodologico l'articolo di Bertocci. Grazie al suo contributo si entra tecnicamente nel vivo del programma di documentazione di Masada. L'autore presenta l'organizzazione del progetto e descrive efficacemente per punti chiari tutte le attività che sono state condotte, in costante relazione con gli obiettivi, facilitando quindi la consequenzialità fra input e output che le diverse attività di rilievo hanno offerto.
Particolare interesse rivestono gli articoli degli specialisti archeologi Grassi e Bursich. Questi due contributi hanno lo scopo di affiancare alle attività pratiche del campo, gli aspetti più squisitamente dedicati alla ricerca di archivio e alla ricostruzione evolutiva del sito, attraverso le letture stratigrafiche e lo studio dei documenti reperiti.
A questo punto troviamo tre importanti contributi più specifici, sviluppati in una forma che sembra rivolta alla didattica, che costituiscono una sorta di *vademecum* operativo e manuale tecnico per gli addetti ai lavori.
Con Bua si ha un'utilissima comprensione di come devono essere strutturati e progettati i sistemi di archiviazione di tutti i materiali provenienti dalle diverse attività di rilievo e documentazione. Si parla delle tecniche più efficaci di catalogazione per rendere il database accessibile in maniera intuitiva da un ampio numero di soggetti.
Gli articoli di Vital e Picchio offrono un'interessante presentazione di due esperienze di ricerca specifiche. La prima riguarda l'esperienza di *photomodeling*, attraverso l'uso di riprese aeree da drone, il secondo si concentra e presenta le metodologie di progettazione, acquisizione e restituzione attraverso l'uso di metodologie di rilievo integrato laser scanner e fotomodellazione.
L'ultimo contributo racconta il diario del viaggio di studio che ha seguito il workshop di rilievo. Rappresenta la chiusura di questa interessantissima esperienza nella quale, il team partecipante italiano riporta e racconta la visita all'Herodium, sito archeologico distante circa 12 Km dalla città di Gerusalemme, piccolo tesoro di questa straordinaria terra.
In conclusione consiglio vivamente questo volume a un ampio pubblico, perché ottima pubblicazione per due distinte categorie di lettori: coloro che leggono per il gusto di esplorare e approfondire le proprie conoscenze attraverso degli stimoli sempre molto riferiti al pratico. In molte sue parti questo libro assume quasi un tono di racconto di viaggio inserendosi in un filone narrativo ben conosciuto e apprezzato, proprio perché, pur affrontando tematiche molto tecniche e operative, non sembra perdere comunque mai di vista la parte an-

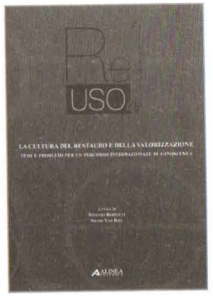
che narrativa e descrittiva dell'atmosfera e delle suggestioni che il sito di Masada offre. La seconda categoria alla quale consiglio questo volume è costituita da coloro che, da tecnici e professionisti del settore del rilievo e della rappresentazione, hanno voglia di comprendere e approfondire le metodologie e le accortezze attraverso le quali sviluppare un progetto di ricerca tanto complesso e ampio come quello di Masada, andandone a sondare sia gli aspetti di gestione e organizzazione, sia apprezzando la moltitudine di esperienze che si possono condurre, sperimentare e portare avanti in un progetto di documentazione ben fatto.

Sara Porzilli

Stefano BERTOCCI, Silvio VAN RIEL (a cura di)

ReUSO. LA CULTURA DEL RESTAURO E DELLA VALORIZZAZIONE. Atti del 2° convegno internazionale ReUSO

Alinea, Firenze 2014



Il convegno ReUSO nasce dalla collaborazione tra Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura e la Escuela Técnica Superior de Arquitectura de la Università Politecnica di Madrid, iniziata nel 2010 e concretizzata in un ciclo di conferenze internazionali a cadenza annuale, ad oggi svoltesi a Madrid, nel 2013, e a Firenze, nel 2014. Tali convegni si sono incentrati sull'esigenza di favorire la comunicazione tra docenti, ricercatori e professionisti provenienti da diverse nazioni, sui temi del restauro e delle discipline ad esso connesse, comparando i contributi dal contenuto più strettamente teorico, sviluppati a livello accademico, con quelle esperienze dal carattere più meramente applicativo sviluppate anche da liberi professionisti.

Il libro che presento, edito in tre volumi, raccoglie i contributi di oltre duecento ricercatori e docenti che sono stati valutati e selezionati da un comitato che ha garantito la qualità dei testi accettati anche in relazione alle direttive tematiche del convegno. I contributi sono stati organizzati secondo le cinque diverse sessioni previste dall'evento, quasi tutte incentrate sul tema dell'attualità del restauro e del recupero architettonico, in relazione con il panorama culturale ed economico europeo.

La prima tematica riguarda la definizione dei criteri e delle modalità di intervento sui beni culturali in tempo di crisi accostando aspetti teorici e di conservazione del Patrimonio in modo da consentire la condivisione di diverse prospettive, metodologie e pratiche che permettono di rispondere alle situazioni "di crisi" e di garantire un'appropriata conservazione del Patrimonio.

I contributi raccolti su questa tematica affrontano, a più livelli, dal semplice edificio a contesti urbani complessi, le problematiche relative all'uso consapevole dei beni culturali relazionando ciascun intervento alle diverse progettualità imposte dalle ristrettezze economiche vincolate al territorio specifico. Si avverte, nella lettura, un graduale passaggio di scala che dall'edificio singolo conduce il lettore ad una visione più generale delle metodologie di intervento e delle diverse prospettive di analisi, consentendo di cogliere quelle invarianti progettuali utili per definire strategie a livello più generale. Nei contributi vengono riportate le iniziative per le quali sono valutate le soluzioni non solo economicamente compatibili ma soprattutto funzionalmente valide nel rispetto del territorio nel quale si concretizza l'esperienza.

Il secondo tema tratta le tecnologie e le metodologie operative per le concrete attività della conservazione. Obiettivo di questi contributi è la valutazione delle differenti conoscenze e delle aggiornate pratiche e tecniche di consolidamento e riabilitazione strutturale, per la valutazione di tutti gli aspetti legati alla compatibilità dell'intervento strutturale e architettonico, al bilancio energetico e ai valori fondamentali del Patrimonio edilizio esistente. Gli articoli relativi a questa tematica affrontano temi più tecnici e mirati alla condivisione di tecnologie di intervento e metodologie di analisi che permettano azioni puntuali e non massive. Il volume prosegue poi trattando i temi relativi alla vita negli edifici e nelle città storiche, raccogliendo gli articoli che propongono idee innovative e compatibilità d'uso essenziali per promuovere e garantire la conservazione e il riuso del Patrimonio architettonico e urbanistico all'interno dei centri storici e muovendo l'argomento del convegno verso esperienze condotte su aree di dimensioni più considerevoli, relative ai tanti "contenitori vuoti" presenti in numerose città e centri storici italiani per i quali sono previste o quantomeno presentate numerose azioni di re-uso.

La successiva sezione è dedicata alle procedure di valorizzazione dei monumenti, introdotta in base all'esigenza di rivedere l'utilizzo di molti dei siti, o complessi monumentali, andati in crisi anche per eccesso o carenza di flussi turistici e per introdurre, nella raccolta dei contributi, le sempre più numerose ed innovative esperienze riguardanti le metodologie di ricostruzione digitale e fruizione remota del bene architettonico, con dispositivi che prevedono l'utilizzo di realtà aumentata e realtà virtuali. La tematica raggruppa contributi che valutano edifici di importanza strategica per i flussi turistici in essere ma anche di edifici che potenzialmente possono diventare luoghi centrali per lo sviluppo turistico di contesti meno noti. L'ultima sessione riguarda la fruizione del Patrimonio: itinerari culturali e paesaggio. Paesaggi e centri storici sono costituiti da una somma di valenze e di caratteristiche eterogenee che compongono sistemi complessi: centri abitati, strade, percorsi, ambienti. Tutti questi elementi devono essere documentati e protetti per preservare il pieno valore del nostro Patrimonio in tutta la sua estensione, sia fisica che culturale. Il quinto gruppo di contributi raccoglie esperienze in ambito urbano e paesaggistico, chiarendo che il contesto e le condizioni a contorno, in cui il patrimonio storico artistico si sviluppa, siano importanti quanto l'oggetto architettonico stesso e come la salvaguardia dell'ambiente sia fondamentale per la tutela del patrimonio edilizio. Il denominatore comune dei diversi contributi è l'esigenza dello sviluppo di metodologie documentarie dal carattere multidisciplinare in questo settore che diverrà strategico in Europa e nel resto del mondo. Si evince quanto l'edilizia storica imponga la risoluzione di numerose problematiche che vanno dalle strategie di rilevamento alla comparazione dei dati per la definizione di interventi di restauro e programmazione e ripensamento della vita dei complessi dai singoli edifici ai sistemi monumentali ed ambiti urbani e ter-

Non bisogna confondere una recensione con una presentazione. Pur nell'avere in comune una parte più o meno sintetica, relativa all'esposizione dei contenuti, la recensione mantiene sempre un distacco con l'opera e tende a formulare, per quanto sia possibile, come oggettivo ogni giudizio, evitando qualsivoglia coinvolgimento personale, pur se ci si trova di fronte alla piena condivisione di temi, ragionamenti o finalità. Insomma con l'atto del recensire si è impegnati a non perdere il controllo critico e la lucidità dell'esposizione. Si prova ad inquadrare l'opera nel sistema culturale, in cui essa recita un ruolo, spesso non evidente, e proprio alla recensione tocca il compito di farlo emergere con chiarezza, distinguendo, raffrontando, collegando idee, obiettivi, risultati.

ISBN 978-88-89955-35-2

€ 15,00